

Recensioni

GIACOMO BOSIO, *I Cavalieri Gerosolimitani a Tripoli negli anni 1530-1531*.
Con appendice per gli anni 1551 - 1568. Dall'opera: *Dell'Istoria della S.
Religione e ill.ma Militia di S. Giovanni Gerosolimitano*, Parte III. Intro-
duzione narrazione e indici a cura di SALVATORE AURIGEMMA, Intra, Ai-
roldi, 1937 in 160 di pp. 312 e 18 tav. (Coll. « Storia della Libia »)

La nostra rivista ha già recensito il recente volume che Ettore Rossi ha dedicato alla storia di Tripoli sotto il governo degli Spagnoli e poi dell'Ordine di Malta, pubblicato nella bella collana storica, edita dall'Airoldi sotto la direzione di Angelo Piccioli, dedicata alla Libia. Ma questo libro si integra egregiamente con il volume che Salvatore Aurigemma ha dedicato allo stesso periodo (limitandolo però soltanto al trentennio che definiremo «maltese») ripubblicando, con erudite note, con ampie sintesi e con una buona prefazione, tutto ciò che il classico storico dell'Ordine Gerosolimitano, Giacomo Bosio, lasciò scritto intorno ai rapporti tra Tripoli, Malta e l'Ordine.

Il Bosio, con i suoi Annali, costituirà sempre la fonte a stampa più nutrita e possiamo dire contemporanea, ufficiale, per la storia tripolina dal 1530, quando l'Ordine per la cessione compiuta da Carlo V dovette insediarsi nella città africana, al 1551, quando dovette abbandonarla per la pressione della flotta ottomana, per gli attacchi che la molestavano dal retroterra, e anche per ragioni di politica internazionale, causate dal dissidio franco-spagnolo.

Dalla voluminosa opera del Bosio, con paziente e intelligente lavoro basato soprattutto sulla conoscenza particolare e diretta delle antiche fortificazioni tripoline, l'Aurigemma ha tratto il suo libro. Egli ha inquadrato e collegato con perizia i vari brani sparsi del suo autore, corredandoli con importanti note e citazioni di aggiornamento. Ne è uscita quindi una trattazione organica su questa fase della storia di Tripoli — base mediterranea di fondamentale importanza — dalla quale soprattutto si desume il valore della proposta avanzata fin dal 1548 di trasferire in questa città, da Malta, la sede principale dell'Ordine. Ciò non venne eseguito, le necessarie fortificazioni non furono erette, e Tripoli dovette cadere tre anni dopo.

Possiamo veramente dire con l'Aurigemma che se questo piano si fosse realizzato, la storia del Mediterraneo centrale e forse di tutta l'Africa settentrionale, avrebbe avuto un altro svolgimento, sia nei rapporti reciproci della



islamizzazione e della cristianizzazione dell' Africa, sia nei rapporti della Libia con gli Stati mediterranei: primi tra essi gli Stati italiani. Giovanni di Valette, già Governatore di Tripoli, divenuto Gran Maestro dell' Ordine di Malta nel 1557, uomo di grande valore morale e militare, non abbandonò, del resto, mai, l' idea della rivincita dopo lo scacco dell' abbandono della città.

Fino alla sua morte, avvenuta nel 1568, i turchi dovettero temere che la sua forte volontà riuscisse a prevalere. Le spedizioni contro Tripoli si succedettero, quasi ogni anno: tipica la sfortunata ma gloriosa impresa di Zuara, guidata nel 1552 da Leone Strozzi, Priore di Capua. Più tardi si ebbero altre imprese navali, tra le quali si può ricordare quella del 1634, che già ebbe occasione di illustrare su questo nostro « Archivio ».

Da ultimo l' Aurigemma illustra l' importanza del Bosio come fonte per la topografia di Tripoli e del suo Castello nel Cinquecento, che appare dovuto nel suo complesso (precedente agli attuali magnifici restauri) all' opera dei Governatori turchi piuttosto che a quella dell' Ordine. Interessanti sono anche le notizie riferiteci intorno all' amministrazione civile e militare e alla vita interna cittadina nel periodo nel quale l' Ordine, a mezzo di suoi Cavalieri, dominò e governò la città stessa.

Il volume dell' Aurigemma si completa con elenchi di Governatori, con indici di nomi e con bellissime illustrazioni desunte da monumenti, piante antiche e incisioni rare ed è nitidamente stampato. Esso arricchisce veramente la bibliografia storica del Mediterraneo e collega felicemente la storia della nostra magnifica colonia libica con quella di Malta e con quella generale italiana, rendendo sempre più evidenti i vincoli che esistono nella storia della regione mediterranea (1).

EMILIO NASALI ROCCA

(1) Mi sia consentita una breve postilla. La pubblicazione dell' Aurigemma potrebbe servire d' incitamento a qualche studioso, se non all' Ordine stesso, per farsi iniziatore di un integrale rifacimento del Bosio. Gran parte dei documenti che formarono il sustrato della sua esposizione, e che egli quasi sempre parache frasa, sono ancora negli Archivi dell' Ordine a Malta. Ma il Bosio generalmente trascurò, in tutta la serie dei *Libri Bullarum*, la parte riserbata alle *assegnationes pecuniarum*, donde avrebbe preso rilievo anche la storia economica dell' Ordine e la sua funzione commerciale prima nell' Egeo e poi nel Mediterraneo.

In parte per i considerevoli apporti di un cospicuo materiale inedito, in parte per un ripensamento dei documenti, scevro da intendimenti apologetici e letterari, si potrebbe giungere ad una visione integrale di tutte le espressioni che ebbe nella sua gloriosa storia questa repubblica mediterranea, che, cambiando di luogo, tenne costantemente fede ai suoi statuti ed ai fini per cui fu creata: le opere assistenziali e la difesa del cristianesimo e della cultura Occidentale.

R. V.

